

**A**bbiamo tentato in tutti i modi di lanciare l'allarme sui risultati nefasti di questa legge elettorale. Nessun ascolto. Il Rosatellum porta nel nome l'impronta indelebile di chi l'ha voluta fortemente. Ci sono stati anche furbi comprimari che l'hanno condivisa come FI e Lega, e degli entusiasti sostenitori come il governo Gentiloni che ha messo ben otto voti di fiducia per ottenerne l'approvazione.

**MENTRE IL PD** e il governo continuavano a dipingere la situazione del Paese in rosa, altri hanno dato voce al malessere profondo di un aumento della povertà e della divaricazione sociale denunciati anche dalla Banca d'Italia e dalla caduta libera del ruolo del lavoro, dall'aumento esponenziale della precarietà.

Formare un governo sarà complicato. Farlo vivere ancor di più. Per questo ora è tornata con grande forza di attualità la questione della legge elettorale, perché potrebbe essere necessario tornare a votare tra alcuni mesi e non si può fare con il Rosatellum. Era prevedibile. Al punto che abbiamo avviato a metà febbraio (prima del voto) una raccolta di firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per rivendere il Rosatellum con quattro punti di fondo:

1) Voto disgiunto tra uninomi-

# NON CI SALVERÀ IL PREMIO DI MAGGIORANZA

» ALFIERO GRANDI\*

nale e liste. In Lombardia e Lazio si è votato per i presidenti e in modo disgiunto per le liste, perché non si può fare per il Parlamento?

2) Rendere il voto per l'unino-

**DOPO IL ROSATELLUM**  
Già si discute di come cambiare la legge elettorale: la priorità non è blindare il potere ma rispecchiare la volontà degli elettori

minale proporzionale e non maggioritario.

3) Consentire la preferenza, o due di genere diverso, nella lista plurinominale, insieme al voto disgiunto, come per le Regioni.

4) Consentire la presentazione di tanti candidati quanti sono i seggi plurinominali in palio in modo da evitare le trasmigrazioni

dei seggi da una Regione all'altra, compresa la ridicolaggine che a distanza di quasi due settimane l'elenco degli eletti non è ancora completo. E vietare le liste civetta: chi non arriva al 3% non viene conteggiato.

I principi sono semplici: il cittadino sceglie chi eleggere e la ripartizione dei seggi è sostanzialmente proporzionale. Si dice che tra i due soggetti che hanno guadagnato di

più potrebbe avviarsi un dialogo per arrivare al voto con una nuova legge elettorale. Suggestori interessati propongono di arrivare a un premio per garantire una maggioranza parlamentare comunque, in nome della governabilità. Ma il premio di maggioranza è sbagliato, probabilmente incostituzionale, perfino inutile. È sba-

gliato perché dà al voto dei cittadini peso diverso, uno può pesare il doppio dell'altro, senza dimenticare che per cambiare la Costituzione è prevista una soglia che verrebbe alterata dal premio di maggioranza. Come è avvenuto con la manomissione della Costituzione tentata da Matteo Renzi, per fortuna bocciata dal referendum. Inoltre già ora un premio di maggioranza c'è, Di Maio ha ricordato che M5S ha il 32% dei voti e il 36% dei parlamentari. Può bastare.

**UN PREMIO DI MAGGIORANZA** più elevato sarebbe anche inutile perché il problema politico è definire un governo, che può essere anche di minoranza, in grado di proporre e fare approvare alcune misure urgenti e importanti e il Paese apprezzerrebbe una discussione pubblica trasparente su cosa fare e comportamenti coerenti.

Cercare una maggioranza a ogni costo, anche con alterazioni numeriche importanti sulla base di leggi elettorali compiacenti, potrebbe portare rapidamente a mutamenti di aspettative e di voto. La priorità dovrebbe essere rispondere alle aspettative, alle urgenze, non cercare blindature di potere. Per questo è importante che le nostre proposte vengano sostenute e arrivino presto in Parlamento con la forza necessaria.

\* vicepresidente Coordinamento per la democrazia costituzionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

